

CONTINUA LA CRISI A RIYAD

LE MALEFATTE

di Mohammed bin Salman

PERCHÉ continuiamo ad interessarci delle imprese di Mohammed bin Salman?

1) Perché mostrano un notevole *coté* criminale e rischiano di diventare esemplari per altre imprese dello stesso genere.

2) Perché dimostrano la nullità, la viltà e la inconsistenza della politica europea che ha taciuto di fronte al sequestro del secolo.

L'impresa di M.b.S. ha dato, sì, risultati positivi per lui, cioè la disponibilità di 80 miliardi di euro, cioè 400 miliardi di *rials*, che è riuscito a strappare ai suoi

parenti ed amici rinchiusi nell'albergo *Ritz Carlton* di Ryad, ma in fondo molto più modesti dei mille miliardi di dollari che sperava di incassare.

Ora, se si pensa ai costi della guerra nello Yemen, circa 120 milioni di euro al giorno, si capisce subito che si tratta di una goccia d'acqua nel mare.

Perciò, può agevolmente prevedersi che il bilancio dell'Arabia Saudita, appesantito dai debiti enormi creati dalle svariate «fantasie» dell'erede al trono spendaccione e, soprattutto, dalle altre sue imprese, continua ad impoverirsi. Il Primo Ministro Hariri lo aveva detto nell'intervista a *Paris Match*: «Da due anni i miei operai (della sua impresa che aveva realizzato opere per l'Arabia Saudita) non ricevono lo stipendio a causa dei mancati pagamenti dell'Arabia Saudita». E non è il solo che si trova in questa antipatica situazione.

È fuori dubbio che finora, i molti tentativi dell'erede al trono di contare in Medio Oriente, si sono tutti risolti negativamente. Il sostegno dell'*Isis* in funzione anti-Iran, la lotta per spodestare Assad, il tentativo di destabilizzare il governo iraniano, sono cose che si aggiungono alla guerra dello Yemen per rendere sempre più arduo fare «quadrare» il bilancio.

Il suo unico punto forte è situato nell'appoggio degli Usa di Trump con la presenza di 38.000 militari americani che, in caso di bisogno, lo aiuteranno.

Anche il tentativo di riesumare la guerra civile in Libano con il sequestro del primo ministro Hariri e le sue forzate dimissioni mentre era a Riyad, non è stato un successo perché questa volta è intervenuto personalmente il Presidente francese Macron per strappargli il boccione dalla bocca e così il Libano, che ha tanto sofferto per



gli scontri tra fazioni, quasi sempre orchestrati dall'estero, è per il momento salvo.

Resta, però, ancora oscura la sorte degli altri sequestrati. M.B.S. dice che li libererà quanto prima. Sarà vero? I prigionieri sono tutti o membri della famiglia reale o importanti uomini d'affari, tutti ricchissimi e perciò ancora ghiotte prede per ottenere un po' di denaro fresco.

Tra questi il principe Al-Walid ben Talal. M.b.S. prima lo sequestra, poi lo imprigiona. Infine improvvisamente, lo «libera», in realtà lo pone in

residenza controllata nel suo palazzo.

Il principe, prima di essere liberato, dà una intervista (molto simile a quella che venne imposta ad Hariri, primo ministro del Libano, costretto a presentare le sue strane dimissioni allorché si trovava ospite del governo saudita).

Il colloquio con un giornalista della agenzia *Reuters*, pubblicato sulla rivista francese *Point de Vue*, parla da solo. Si capisce che Al-Walid è tuttora prigioniero, ma costretto a dire che non VUOLE lasciare il territorio della sua patria. La *Reuters* nota che egli, dopo tre mesi di detenzione, è «irricognoscibile», che il soggiorno al *Ritz Carlton*, lungi dall'essere soddisfacente, è stato veramente duro. Mette a confronto due fotografie del principe prima e dopo il sequestro. Il risultato è impressionante!

Steffen Hertog, professore alla *London School of Economics*, afferma, in una sua dichiarazione: «la fiducia nel settore privato (saudita) è stata scossa e potrebbe essere difficile da ripristinare».

Appare evidente che questa «operazione mani pulite» all'araba, oltre che a procurare soldi, e a soffocare qualunque potenziale opposizione, ha suscitato tali sconvolgimenti che è difficile prevedere dove porteranno.

Per esempio, non è possibile pensare che il programma di M.b.S di aiutare la ribellione in Iran sarà senza conseguenze.

Noi riteniamo, in particolare, che questa ultima iniziativa, evidenziata ufficialmente, servirà soltanto ad aumentare il timore che il Medio Oriente resti quella «polveriera orientale» che da anni è sempre stato. A due passi dall'Europa, che tace ...

F. DE J.